



# SPAFID CONNECT

Informazione Regolamentata n. 30015-4-2018	Data/Ora Ricezione 09 Aprile 2018 13:07:28	---
--	---	-----

Societa' : Banca Popolare del Lazio

Identificativo : 101878

Informazione  
Regolamentata

Nome utilizzatore : BPOPLAZION01 - Palliccia

Tipologia : 1.1

Data/Ora Ricezione : 09 Aprile 2018 13:07:28

Data/Ora Inizio : 09 Aprile 2018 13:07:29

Diffusione presunta

Oggetto : Relazioni e Bilancio al 31/12/2017 - II  
INVIO Relazione Consiglio di  
Amministrazione

*Testo del comunicato*

Vedi allegato.

## Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

L'Economia  
Internazionale  
e Nazionale

Signori Soci,

si consolida la crescita economica a livello globale con le prospettive di breve periodo che rimangono favorevoli. Tuttavia, l'inflazione rimane debole e permangono i rischi che una correzione dei prezzi delle attività finanziarie possa rallentare l'attività economica.

L'andamento economico dei principali paesi avanzati ha accelerato nella seconda parte dell'anno. In particolare, negli Stati Uniti i dati più recenti indicano un'espansione sostenuta, guidata dai consumi e dagli investimenti. Anche nel Regno Unito l'economia continua a crescere, mentre in Giappone la ripresa risulta in accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno. Prosegue la ripresa sia nei paesi emergenti, sia in Cina, dove il *trend* si è stabilizzato dopo una crescita superiore alle attese manifestata nella prima parte dell'anno, sia in India e sia in Brasile, con gli ultimi dati che confermano ulteriormente l'espansione economica in atto.

L'inflazione resta contenuta, sia nelle principali economie avanzate, al di sotto dei livelli obiettivo delle banche centrali, sia nelle economie emergenti dove il tasso di crescita rimane moderato.

A livello globale, le prospettive congiunturali rimangono favorevoli. Permangono tuttavia diversi fattori di rischio legati ad un possibile aumento della volatilità dei mercati finanziari, qualora dovessero intensificarsi le tensioni geopolitiche con la Corea del Nord. Inoltre, effetti negativi potrebbero determinarsi dall'adozione di misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti, anche se la recente approvazione della riforma fiscale potrebbe costituire un fattore di stimolo per l'economia globale.

Sul fronte della politica monetaria, le recenti decisioni da parte delle Autorità monetarie indicano un graduale rialzo dei tassi d'interesse. Nello scorso mese di dicembre la *Federal Reserve* ha aumentato i tassi sui *federal funds* di 25 punti base, con aspettative di ulteriori rialzi nel 2018. La Banca d'Inghilterra ha proceduto a rialzare di 50 punti base i tassi ufficiali, diminuiti all'indomani dell'esito del referendum sulla *Brexit*, la Banca centrale cinese sta procedendo ad un graduale inasprimento delle condizioni monetarie.

La situazione dei mercati finanziari internazionali rimane distesa, con la volatilità che continua ad attestarsi sui livelli minimi. In particolare le quotazioni dei titoli azionari sono ulteriormente salite, sia in Europa che in Giappone, mentre negli Stati Uniti gli indici si collocano sui livelli di massimo storico. Nel corso del 2017 l'euro si è rafforzato nei confronti delle principali divise, in particolare rispetto al dollaro, con le aspettative che indicano per il 2018 un ulteriore apprezzamento della moneta unica. Nell' **area dell'euro** la crescita si è rafforzata ulteriormente, sostenuta dalla

domanda estera e in misura minore dai consumi, con aspettative di un'ulteriore espansione nel corso del 2018. Le più recenti stime, indicano un tasso di crescita armonizzato intorno al 2,3%.

L'indicatore *€-coin*, che stima mensilmente le future dinamiche del PIL nell'area euro, nella rilevazione di dicembre si è collocato allo 0,91; il valore più elevato dal 2006.

Anche nell'area euro l'inflazione rimane debole e al di sotto degli obiettivi fissati dalla BCE, con le pressioni di fondo frenate da una crescita salariale che continua a rimanere moderata in molte economie dell'area.

Il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere anche in futuro un elevato grado di accomodamento monetario, seppur nella riunione del 24 ottobre 2017 è stata assunta la decisione di ridurre gli acquisti di titoli a 30 miliardi mensili (dagli attuali 60 miliardi mensili), a partire dal mese di gennaio. In ogni caso, gli strumenti di politica monetaria saranno calibrati tenendo conto delle condizioni necessarie ad un ritorno stabile dell'inflazione, verso valori inferiori ma prossimi al 2%. L'espansione del credito a famiglie e imprese si rafforza ulteriormente, sostenuta dal basso costo dei finanziamenti, con i tassi che permangono sui livelli minimi.

In **Italia** la ripresa economica si è rafforzata nella seconda parte dell'anno, trainata dalla domanda sia nazionale sia estera. Incrementano gli investimenti in beni strumentali, mentre l'apporto dei servizi rimane sostanzialmente stabile.

Nel complesso, l'indicatore *Ita-coin* per l'Italia si attesta a fine anno a 0,49, eguagliando i livelli del 2010.

In controtendenza sia il settore delle costruzioni, dove non si manifestano segnali di ripresa, sia il mercato immobiliare, che registra ulteriori flessioni del numero delle compravendite e del valore degli immobili.

Positivo il dato sulla fiducia delle famiglie e -in misura maggiore- delle imprese, con gli indicatori che si attestano ai livelli raggiunti nel 2007.

La competitività delle imprese denota una sostanziale stabilità, mentre la redditività registra una leggera diminuzione.

Prosegue la crescita dei consumi delle famiglie, sostenuta dall'incremento del reddito disponibile, con la spesa orientata principalmente all'acquisto di beni durevoli, mentre la propensione al risparmio mostra segnali di stabilizzazione e l'indebitamento si riduce ulteriormente.

Prosegue la crescita occupazionale, anche se la maggior contribuzione è ancora rappresentata dai contratti a termine. In prospettiva, le condizioni di miglioramento dovrebbero interessare anche la componente a tempo

indeterminato. Nel complesso, la dinamica occupazionale rimane ancora ben al di sotto ai livelli pre-crisi del 2007. Debole la crescita salariale, anche se il rinnovo di alcuni contratti collettivi avvenuti nel corso del 2017 indicano, per il 2018, una dinamica in graduale rafforzamento.

Pur in presenza di un recupero dei prezzi alla produzione, l'inflazione al consumo continua a rimanere debole, con la dinamica influenzata principalmente dal calo dei prezzi dei prodotti alimentari. Le aspettative indicano la prosecuzione della fase di debolezza anche per il 2018.

Nel corso del 2017 l'**economia regionale** ha continuato ad espandersi, seppure a ritmi moderati, sostenuta principalmente dai comparti dell'industria e dei servizi. In particolare, nel settore industriale i maggiori incrementi di fatturato si sono registrati nel comparto della chimica, della metalmeccanica e nelle imprese orientate ai mercati esteri, con l'andamento delle esportazioni che evidenzia sviluppi maggiori rispetto alla media nazionale. In leggero aumento anche la spesa per investimenti.

Anche nella nostra regione permane la situazione di debolezza sia del settore delle costruzioni, con l'attività economica che si contrae ulteriormente, sia del mercato immobiliare, con il numero delle compravendite in rallentamento e le quotazioni in leggero calo. E' proseguita la crescita nei servizi, in particolare nel settore trasporti e nel turismo, principalmente per l'afflusso di stranieri.

Segnali positivi provengono dal mercato del lavoro, con il numero di occupati che registra una crescita in tutti i settori, ad esclusione del comparto delle costruzioni. L'incremento tuttavia è riconducibile a forme di contratti a termine che hanno interessato principalmente le fasce più anziane di lavoratori. Nel complesso, rispetto alla fine del 2016, il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso.

Nel corso del 2017 la dinamica del credito ha evidenziato un andamento contrastante: dal lato delle imprese, specie quelle di maggiori dimensioni, dopo una prima fase espansiva è tornato a ristagnare, mentre per le piccole imprese i prestiti hanno mantenuto una dinamica moderatamente espansiva. Prosegue la crescita dei finanziamenti alle famiglie, trainata principalmente dalla spesa per consumi. L'offerta di credito rimane distesa con le politiche di concessione ancora assai prudenti, specie nei confronti delle fasce economiche più rischiose.

Migliora la qualità del credito, con il tasso di deterioramento che cala nei confronti delle imprese, mentre per le famiglie rimane stabile e comunque su livelli storicamente bassi.

Sul lato della raccolta da famiglie, la dinamica risulta in ulteriore crescita, con una ricomposizione della raccolta diretta dalle forme tecniche dei depositi vincolati ai conti correnti. Anche per la raccolta indiretta si è

assistito ad una ricomposizione, favorita dai bassi tassi di remunerazione offerti dai titoli di Stato e dalle obbligazioni bancarie, che hanno indirizzato progressivamente gli investimenti verso forme di risparmio gestito e strumenti azionari, ritenuti più redditizi.

L'espansione del credito, già in ripresa, si è ulteriormente rafforzata nel corso dell'esercizio. In particolare incrementano i prestiti alle famiglie, sia nella componente mutui per acquisto abitazione, sia nella componente del credito al consumo, mentre dal lato delle imprese la domanda, sostenuta dalla ripresa degli investimenti, risulta più contenuta, compensata dall'elevato grado di liquidità e capacità di autofinanziamento. In particolare la crescita ha registrato un ulteriore rafforzamento nel settore manifatturiero, risulta sostanzialmente stabile nei servizi, mentre continua a contrarsi ulteriormente nel comparto delle costruzioni.

In aumento la raccolta bancaria, determinata principalmente dal ricorso delle banche alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (TLTRO2), variazioni più contenute si registrano nelle forme di provvista rappresentate da depositi da clientela residente; continua a contrarsi la raccolta in obbligazioni.

Prosegue la riduzione dei tassi di interesse applicati sulle varie forme di finanziamento, che registrano nuovi minimi storici. In particolare, il tasso medio sui prestiti concessi a clientela a fine dicembre si attesta al 2,69%, con una contrazione di 349 punti base rispetto al periodo pre-crisi (fine 2007: 6,18%).

L'elevata liquidità presente nel sistema ha favorito l'ulteriore riduzione della costo della provvista, con il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela che a fine anno scende allo 0,89%, contraendosi di 200 punti base rispetto al periodo pre-crisi (2007: 2,89%).

Il differenziale tra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e imprese non finanziarie a fine dicembre segna nuovi minimi, attestandosi a 180 punti base, con una contrazione di 149 punti base rispetto ai livelli pre-crisi (*spread* fine 2007: 329 p. b.).

Prosegue il miglioramento della qualità del credito, favorita dal progressivo consolidamento della ripresa economica, con il flusso dei nuovi crediti deteriorati che in rapporto al totale dei finanziamenti continua a ridursi. In particolare, si registra una significativa contrazione delle sofferenze nette, che a novembre si attestano a 66,3 miliardi di euro, con un calo di 20,5 miliardi di euro rispetto ai dati di fine 2016 (-23,6%). Il medesimo aggregato in rapporto agli impieghi totali, a novembre si attesta al 3,74%, in sensibile riduzione rispetto al dato registrato alla fine dello scorso anno (dicembre 2016: 4,89%). La riduzione è in larga parte ascrivibile alla conclusione di alcune consistenti operazioni di cessione di sofferenze

realizzate dalle maggiori banche. In considerazione di ciò, anche il rapporto tra il valore delle rettifiche e i crediti deteriorati registra una diminuzione.

Nonostante gli ulteriori segnali positivi che provengono dai vari indicatori congiunturali, la ripresa economica necessita di un'ulteriore spinta che modifichi il quadro economico di fondo, che evidenzia gli effetti di una crisi che si è protratta per un decennio. Il livello di rischiosità del credito, seppur mostri segnali di rallentamento, rimane ancora elevato, inoltre l'attuale situazione dei tassi d'interesse, in ulteriore progressivo calo e in taluni casi negativi, sta notevolmente incidendo sulla redditività delle banche, specie di quelle caratterizzate da una gestione tradizionale come la nostra. Tali elementi evidenziano la permanenza di una congiuntura difficile che impone il continuo monitoraggio dei rischi d'impresa, con particolare riferimento alla gestione del rischio di credito. Questo contesto non deve comunque mettere in secondo piano l'obiettivo di fornire un'adeguata remunerazione al capitale di rischio, seppure la politica monetaria prevalentemente indirizzata al rilancio dell'economia non consente la realizzazione di adeguati margini.

Inquadrato il contesto di riferimento e passando all'analisi dei macro dati realizzati nell'esercizio, si rileva che la Banca dal punto di vista patrimoniale evidenzia un incremento sia dei crediti verso clientela, con i mutui in ulteriore crescita, sia del portafoglio titoli di proprietà. Dal lato della raccolta, invece, aumenta la componente non rappresentata da titoli, mentre quella sotto forma di obbligazioni si contrae ulteriormente.

Per quanto concerne il rischio di credito si rileva un incremento dei crediti deteriorati, in particolare si riducono i crediti scaduti deteriorati mentre incrementano le inadempienze probabili e le sofferenze. L'incremento delle inadempienze probabili è da attribuire alla classificazione di posizioni, inerenti al medesimo gruppo, per l'apertura di una procedura di concordato, ma che al momento non denota un particolare rischio. Secondo le informazioni disponibili, infatti, si ritiene che nei prossimi mesi si dovrebbe raggiungere un accordo soddisfacente. Per quanto riguarda le sofferenze si rileva un andamento in crescita ma con un flusso significativamente inferiore a quello dello scorso anno. In relazione alla copertura dal rischio di perdite, comunque, si è intervenuti con adeguate svalutazioni dei crediti.

Nello scorso mese di marzo, la Banca, in concomitanza dell'ultima asta relativa al programma di rifinanziamento finalizzata a più lungo termine lanciata dalla BCE (TLTRO2), ha sottoscritto ulteriori 100 milioni di euro di finanziamento, portando così ad un totale di 250 milioni di euro la raccolta complessiva nei confronti dell'Eurosistema. L'adesione a tale forma di finanziamento e l'aver abbondantemente superato la soglia minima di incremento dei crediti, prevista dalla BCE, ha comportato e comporterà ancora un risparmio di interessi passivi.

La Banca, a partire dalla seconda metà del 2017, ha proceduto ad una profonda riorganizzazione interna, tutt'ora in atto, e che sta coinvolgendo sia la rete sia le strutture centrali a tutti i livelli. Gli aspetti innovativi di maggior rilevanza riguardano la gestione del credito, con una netta ripartizione dei processi operativi e decisionali tra clientela *corporate* e clientela *retail*, oltre all'ulteriore efficientamento del processo di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, con la creazione di apposite strutture deputate alle relative attività e formate da personale specializzato.

Il conto economico evidenzia un risultato positivo, in linea con il risultato conseguito lo scorso anno. Nel dettaglio si evidenzia una diminuzione del margine d'interesse, fortemente influenzato da scelte di politica monetaria, mentre le commissioni nette registrano un incremento rispetto allo scorso anno.

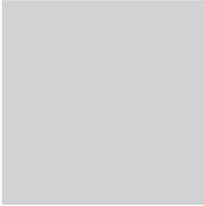
La componente finanziaria evidenzia un risultato positivo ma in contrazione, sia in riferimento al portafoglio di *trading* sia a quello disponibile per la vendita, mentre aumenta la componente dei dividendi e proventi simili. Relativamente agli strumenti finanziari strutturati ed in merito alle raccomandazioni informative manifestate dal *Financial Stability Board* per quelli ritenuti ad alto rischio, giova evidenziare che la Banca non detiene esposizioni della specie tra le proprie attività patrimoniali, in quanto le scelte aziendali sono da sempre improntate ad un atteggiamento di prudenza, privilegiando le attività tipiche del *core-business* aziendale.

Il margine d'intermediazione, che rappresenta la capacità della Banca di creare valore con l'apporto delle componenti sin qui descritte, evidenzia una contrazione, mantenendosi comunque su valori capaci di garantire un'adeguata copertura dei rischi, di assorbire i costi di funzionamento e assicurare una remunerazione per l'investitore.

Dal lato del rischio di credito la solvibilità delle posizioni è stata presidiata intervenendo con adeguate svalutazioni, analitiche e forfetarie.

I costi operativi nel loro complesso evidenziano un risultato in linea con lo scorso anno, nonostante gli oneri di sistema, determinati dalla contribuzione al Fondo di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD), al Fondo di tutela dei depositi (DGSD) e alla partecipazione all'intervento dello Schema Volontario del FITD, per la risoluzione della crisi della Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato. Infine, la componente delle imposte sul reddito registra un impatto fiscale in linea con quanto rilevato lo scorso esercizio.

Per quanto concerne la negoziazione delle azioni della Banca appare opportuno ricordare che, allo scopo di fornire un maggior grado di liquidabilità, in analogia a quanto effettuato da diverse banche popolari non quotate, a partire dalla fine del 2017, la nostra Banca ha aderito alla piattaforma HI-MTF. Si tratta di un sistema di scambi organizzati di



livello nazionale, accessibile ad una platea di investitori assai più ampia rispetto a quella interna della Banca, dove si possono inserire ordini in acquisto o in vendita su titoli di nostra emissione. Le negoziazioni concluse in questo breve lasso di tempo sono ancora poco significative. Analizziamo di seguito gli aspetti salienti e significativi dell'operatività realizzata nel 2017.

Fine Comunicato n.30015-4

Numero di Pagine: 9